

CAMMINO
JACOPEO
D'ANUNZIA



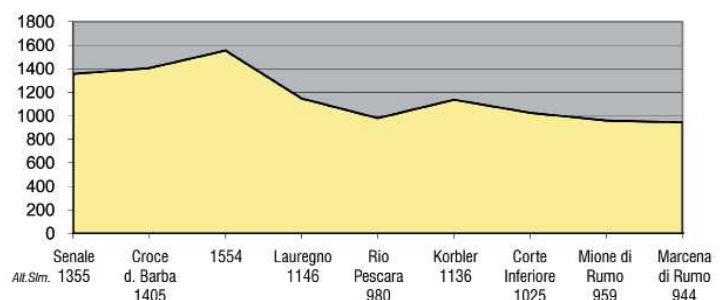
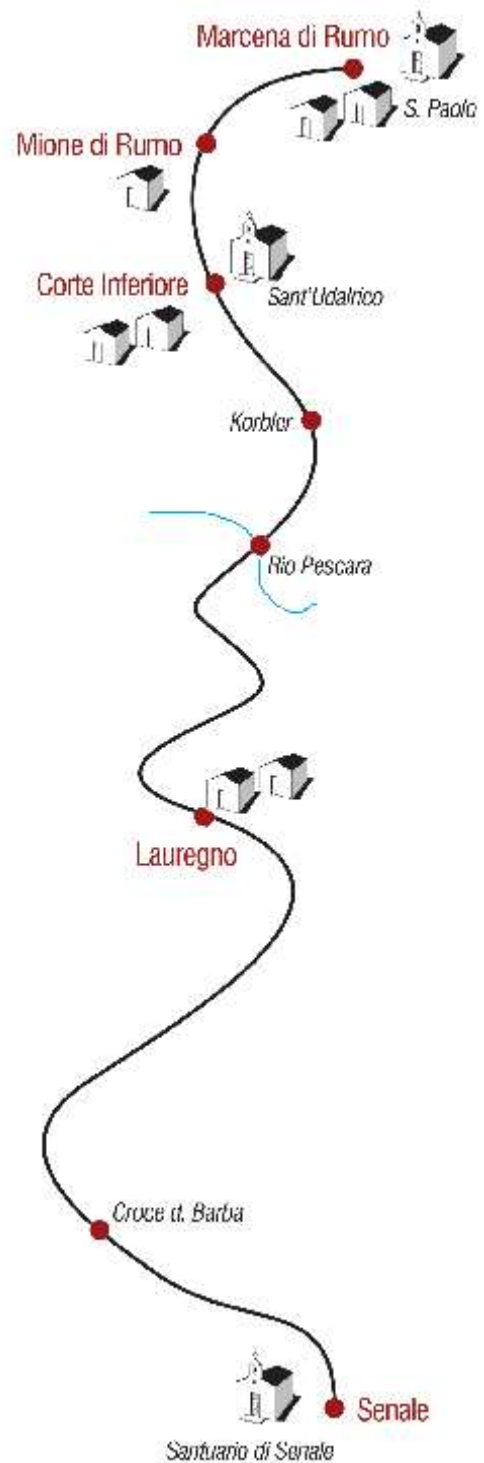
SECONDA TAPPA
MADONNA DI SENALE - RUMO

ITINERARI JACOPEI

VAL DI NON

SECONDA TAPPA: MADONNA DI SENALE - RUMO Km 19 circa

Questa seconda tappa, attraverso la *Deutschnonsberg*, conduce nella valle di Rumo, un mondo che ha conservato un fascino piacevolmente alpestre. Dalla piazza di Senale ci si dirige, ad ovest, verso Castelfondo. Fino al Maso Urban il percorso, poco più di un chilometro e mezzo, si snoda lungo la provinciale che collega gli ultimi masi sul confine occidentale della provincia di Bolzano con il centro. Su ambo i lati, il terreno ondulato è coltivato a foraggio. Dal Maso Urban, si scende su strada sterrata fino al torrente Novella che si attraversa su una solida e comoda passerella di legno che immette direttamente sul sentiero n° 1, direzione Lauregno/



Laurein, attraverso un percorso di montagna, tra folte abetaie e prati di monte. Lungo il cammino si transita per la crós de la Barba sul territorio di Castelfondo, quindi, lungo le pendici occidentali del monte Diàn/*Mèsna* si arriva in località *Sànt* in comune di Brez per scendere lungo una strada forestale verso il Maso Egger/*Miéch* e di lì a Lauregno, a circa 1150 m. sul livello del mare. A seconda del posto dove ci si trova lungo il cammino, lungo la strada che scende Lauregno si ha un'imponente vista sui gruppi di Brenta e delle Maddalene, sui ghiacciai della Presanella e si può scorgere addirittura il Catinaccio. Lauregno/*Laurein* è un villaggio germanofono formato da molti masi di montagna centenari, il cui nucleo centrale si è formato intorno alla chiesa parrocchiale sorta almeno 1500 anni fa, un angolo del Sudtirolo di una volta. La parrocchiale, molto antica, dedicata a san Vito, deve gran parte del suo aspetto attuale ad un ampliamento novecentesco. L'altar maggiore, tipica realizzazione secentesca tirolese, è stato depredato nel corso degli anni Settanta del secolo scorso di molte statue, attualmente sostituite da copie. All'esterno, il tipico cimitero tirolese con croci in ferro battuto. Subito a nord/ovest dell'abitato di Lauregno si imbecca il sentiero n° 2 che attraverso un paesaggio misto di boschi e prati porta sulla strada provinciale lungo il torrente Pescara. Si imbecca una stradina piuttosto ripida attraverso la quale ci si riporta in quota sul versante occidentale della valle della Pescara

fino ai circa 1050 m. del maso Korbler/*Körbler* per poi scendere lungo comoda strada forestale a Corte Inferiore, uno dei villaggi che compongono il comune di Rumo. Da non tralasciare una visita alla **chiesetta di Sant'Udalrico**, in posizione isolata affacciata sulla valle della Pescara. Affreschi quattrocenteschi ed un piccolo portale romanico introducono nell'aula a navata unica con volta a nervature. Sulla parete di destra un prezioso e vivace ciclo di affreschi realizzati nel 1471 da Giovanni e Battista Baschenis rappresenta



l'Ultima Cena, Santa Barbara e San Bernabè. Notevole anche il secentesco altar maggiore in legno policromo, opera di Giandomenico Bezzi. Da Corte Inferiore a Marcena dove si conclude la tappa il percorso è breve. Il centro storico di Marcena, il paese principale, sede del municipio del comune di Rumo si trova interamente a valle della strada provinciale. Antiche abitazioni contadine e della nobiltà rurale anaune si alternano con bei portali in pietra sormontati da stemmi e date. Notevoli gli affreschi, attribuiti ai Baschenis, che abbelliscono taluni di questi palazzotti, in particolare quelli corrispondenti ai numeri civici dal 44 al 55 con raffigurazioni di san



Giacomo di Compostela, san Giorgio che libera la principessa dal drago, san Bernardo, la Vergine con Bambino e

san Vigilio. Nella parte bassa del paese si eleva l'antica chiesa di San Paolo ricostruita nelle forme attuali tra 1499 e 1501 e rimaneggiata nel 1861. Si distingue per il bel campanile in pietra di stile romanico, ornato da trifore con l'onnipresente san Cristoforo datato 1470. La facciata è ornata da un bel rosone in pietra e da un portale gotico. L'interno è ad una navata; notevoli i tre altari lignei barocchi scolpiti e dorati, le statue lignee, le pale appese alle pareti e sopra gli altari: quello maggiore, secentesco, è opera di Giandomenico Bezzi ed ospita la pala con la *Pietà* di Domenico Zeni; quelli laterali sono capolavori lignei del Settecento con pale della stessa epoca. La cantoria, in muratura, ospita un prezioso organo settecentesco.

TAPPA NATURALISTICA

Questo tragitto, come quello da Sanzeno a Senale-San Felice, dà la possibilità al viandante di vivere intensamente il rapporto con la natura ancora poco "addomesticata" e che, per certi aspetti, ha mantenuto caratteristiche di selvaticità al di sopra della norma.

Nelle campagne attorno all'abitato di Lauregno, esposto ai benefici raggi del

sole, sono tuttora presenti vecchi alberi di melo e di pero di antiche varietà, che sul finire dell'estate e nella prima parte dell'autunno ostentano frutti di eccezionale qualità, nei colori e nelle forme più disparati.

Tra i meli si rammentano le varietà Gravensteiner, Parmena dorata, Renetta di Champagne, Renetta Canada, Nobile giallo, Calvilla, Bella di Boskoop e Rosa di Caldaro.

Qui, come nel vicino abitato di Proves, anche i prati hanno un aspetto differente da altri: sono pieni di erbe e di fiori dai variopinti colori. Inoltre in essi i grilli sono soliti tenere concerti speciali, costituita da centinaia e da migliaia di voci, sparse ovunque sul territorio.

Gli appezzamenti agricoli, in cui è bandita la monocoltura, ospitano muri a secco, ricchi di anfratti, in cui alcune piante erbacee, come felci e ceassulacee (borracine e semprevivi), affondano le loro radici e in cui insetti, rettili, anfibi, micromammiferi e uccelli trovano rifugio, sito per la riproduzione e lo svernamento.

Guardando le case, o meglio i masi, ci si accorge che il modo di costruire è diverso rispetto ad altri aree: si usa molto il legno e la cura del territorio è quasi ovunque, le stalle sono ancora di dimensioni contenute e ospitano non solo vacche, ma anche cavalli, pecore, maiali; inoltre le galline hanno un posto privilegiato accanto a ogni abitazione.

Anche gli orti sembrano diversi: sono cinti da una staccionata di legno, sovente di larice, e ospitano fiori misti a verdure di molte specie e varietà.

La consociazione favorisce la crescita e la salubrità delle piante ed eleva la biodiversità ambientale.

Nei boschi di abeti, pini, larici e latifoglie si osservano spesso le tracce lasciate dal passaggio di cervi e caprioli, che di tanto in tanto è possibile scorgere al pascolo nelle radure.

Tra gli uccelli, talvolta è possibile intravedere lo sfuggente francolino di monte, oppure avvertirne il l'acuto fischio.

È il parente minore del gallo cedrone, che può essere notato ad altitudini superiori ai 1300-1400 metri. Di entrambe le specie, che sono molto elusive, si rinvencono più frequentemente le piume, gli escrementi e i luoghi di spollinamento con evidenti buchette, in cui gli uccelli si liberano dei parassiti corporei. In questi boschi, come in quelli del tragitto Sanzeno-San Felice-Senale, è possibile osservare con facilità lo scoiattolo, che nelle due forme, bruna nerastra e fulva, allieta la marcia del visitatore con apparizioni fugaci sul terreno e con agili ascensioni sugli alberi.

